

ANDAR PER MOSTRE

Visitando mostre fotografiche si ha l'occasione di vedere tante immagini interessanti. Diciamolo. La fotografia è lo specchio del nostro tempo e del passato più recente, visto la verde età di questa arte, disciplina, passione, ognuno la chiami come vuole. Visitiamo mostre fotografiche e portiamo in giro occhi incuriositi, e non solo per rubare i segreti del mestiere. Si cerca qualcosa che ci rapisca, ci porti via. Si attende che un'immagine bidimensionale, apra una dimensione fantastica che ci faccia entrare a far parte del mondo che mostra. Quello che l'autore fotografa è un momento particolare e importante, e profondamente suo, al punto che ha deciso di fermarlo per sempre con uno scatto. Ma ciò che è proprio, è talvolta comune ad altre persone e non è difficile dargli un nome: sono quelle situazioni ed emozioni che possono essere condivise, perché vissute da tutti. Ecco che, a guardar bene andando per mostre, diventa facile rintracciarne qualcuna. Quello che andrò a raccontare tra poco è quanto mi è capitato di sentire in un pomeriggio di fine aprile. Due sconosciuti visitatori, stavano osservando le foto in un'esposizione, come me. I loro commenti mi hanno incuriosita, tanto che ho finito col seguirli, senza destare la loro attenzione, mescolandomi alla folla.

"...guardaaa... questa signora assomiglia a mia zia Ginevra! Due gocce d'acqua sembrano, me la ricordo ancora quando annaffiava le piante sul balcone, con la caraffa smaltata, quella blu, per il vino... che tu non puoi sapere, non l'hai conosciuta, ma che amore aveva per le piante!! L'aspidistra, il geranio, il rosmarino... proprio come questa signora in questo quadro che...
- È una fotografia, non un quadro.

- Sì sì, fotografia, radiografia... io non so niente di queste cose moderne, so solo che questa vecchietta sembra mia zia Ginevra, e a guardarla da fuori da questa finestra finta... mi sembra proprio di essere davanti a una finestra vera e non davanti a un quadro...
- Fotografia.

- Beh! Quello che è, sì insomma sembra tutto vero, vivo. Io guarda a stare qua davanti adesso, potrei sentire il profumo della torta di mele che la zia sta cucinando nel forno e l'odore della pipa che... ma non è possibile... il signore seduto assomiglia tale e quale allo zio

La...

Lancillotto?

Chi??!

Se lei si chiamava Ginevra...

Se lei... che c'entra! Mio zio buonanima si chiamava Laslo. - Ungherese?

- No, trevigiano, di Camalò. Cosa stavo dicendo? Ah sì, mio zio Laslo fumava sempre la pipa dopo pranzo mentre leggeva il giornale intanto che... - ... la zia annaffiava le piante sul balcone...

- Sì! hai capito adesso?! Proprio come in questa radiografia qui...

- Fotografia! F0-TO-GRA-FI-A! - Ah sì questa cosa che dici tu... che a guardarla... io, guarda, mi sembra di tornare bambino... A guardare tutto il loro mondo da fuori dalla finestra... I mobili, la piattaiola con le stoviglie dei giorni di festa, i ritratti degli avi sul ripiano della credenza, le tende alle finestre... Gente modesta, ma onesta con un cuore così! Che bei tempi quando ero bambino, contento di un sassolino ero... guarda c'è scritto qualcosa sotto la radiog... sì la fotografia...

- C'è scritto "Portinai di Rue Dragon, 1946".

- Cioè, loro sono portinai? - Così è scritto.

- Gli zii no che non lo erano, pensa che dopo la guerra, proprio nel '46, lo zio Laslo...

Tre quarti d'ora più tardi al lato opposto della mostra, i due ignoti visitatori continuano i loro commenti

- Che belle cose ho visto... Tante scene di vita di tutti i giorni, dei giorni di un po' di tempo fa... giorni di giostrine a cavalli sotto un acquazzone d'estate, di domeniche a far merenda lungo un fiume, di bambini che vanno a prendere il latte, di ragazzi che camminano in equilibrio sulle mani...: i nostri giochi

erano anche

questi, niente di costoso, però guarda, quanto ci si divertiva...!! Ho visto anche un tizio buffo, si vede che era un artista, che suonava la tromba sotto un ciliegio in fiore, Antony si chiamava, ed era di domenica mattina... - Come fai a saperne il nome e che suonava di domenica? Era un tuo parente davvero questo??

- C'era il nome scritto sotto la scarpa, cioè dove finiva la scarpa, dopo la radiog... la fotografia, sotto, c'era una scritta: "La tromba della domenica mattina. Antony, 1946". No, lui non l'avevo mai visto prima, ma sono contento di aver visto che di domenica nel '46 c'era un ragazzo come lui che suonava. Aveva una faccia simpatica, tutti i volti che ho visto, guarda, avevano tutti qualcosa di familiare, di amico. Poi c'erano anche persone sulle barricate, in una città, c'era la guerra... oh sì sicuro! Poi le persone si abbracciavano contente, mani che si stringevano... la guerra era finita. Anch'io l'ho vista la guerra quando è finita e la gente aveva tutti gli occhi lucidi... - Non piangerai adesso anche tu... sono solo fotografie.

- Mi piace il sole sui capelli delle ragazze, che arriva da dietro... li illumina lo stesso anche se non ci sono i colori... - Sono fotografie in bianco e nero... - Fotografie. Hai fatto bene a portarmi a vederle, mi piace vedere Milano liberata dalla guerra, anche se mi fa triste e... - Milano? Ti sbagli, non è Milano, non è l'Italia quella che hai visto in questo mosaico di immagini!

- No?? E dove siamo?

- Parigi. Hai appena visto la Parigi di Doisneau!

Duas... dua cosa?

Duasnò. Robert Doisneau.

E chi sarebbe?

Sarebbe la persona che ha fatto tutte queste "radiografie", come continui a chiamarle tu!

- Il pittore!

- E dagli! Ma sì, va bene anche pittore. In fondo cosa faceva se non dipingere con la luce... ?!

Simonetta Gasparini